

ISPETTORIA MARIA AUSILIATRICE
Gauhati (Assam, India)
1 Giugno, 1967.

Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi comunico la scomparsa del Confratello sacerdote

Don Bili Costantino,

di anni 54,

avvenuta il giorno 5 Maggio 1967 nell'ospedale di Nazareth, Shillong (Assam) India.



Don Bili nacque a Lombardore (Torino) il 1 Settembre 1913 da Lorenzo e Anna Ferrera. Ben presto la voce del Divin Maestro bussò al suo cuore invitandolo a donarsi generosamente per la salvezza delle anime nel vasto campo missionario. Accettato nell'Istituto Cardinal Cagliero il 22 Settembre 1927, compì i suoi studi ginnasiali, preparandosi al suo futuro apostolato, nella preghiera e nello sforzo non lieve per vincere se stesso onde divenire un degno sacerdote, missionario e salesiano. Nel Novembre del 1931 "La Provvidenza" lo destinò alla Misione dell'Assam.

Sotto l'abile direzione del maestro di noviziato Don Stefano Ferrando, ora Vescovo di Shillong, si preparò non senza fatica al grande giorno della prima professione religiosa che emise l'8 Dicembre 1932.

Il suo carattere franco e la tenacità di idee gli fece incontrare non lievi difficoltà sia durante i suoi studi filosofici come durante il suo tirocinio pratico. Ma il vivo desiderio del sacerdozio e della vita missionaria lo sostenne più di una volta, pronto a ritardare anche l'ascesa al sacerdozio pur di giungervi ben preparato.

Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, Don Bili, che aveva terminato un anno di teologia, con altri Confratelli italiani e tedeschi fu rinchiuso nel campo di concentramento, ed ivi rimase dal 1940 al 1946. Sotto l'esperta e dinamica guida di Don Vincenzo Scuderi, allora Ispettore, il primo gruppetto di chierici tirocinanti ed alcuni sacerdoti Confratelli si gettarono all'apostolato tra i loro connazionali. Teatri, accademie, banda, corali, funzioni religiose e altre non poche attività trovarono in Don Bili, buon cantore e cornettista, un ottimo cooperatore, pronto a sacrificarsi per rendere la vita del campo meno pesante e far del bene a tante anime. Mentre vi si svolgeva questa attività prettamente salesiana, i giovani chierici non persero contatto con i loro libri, ma tosto incominciarono i loro studi teologici, approfittando della presenza degli ottimi Confratelli sacerdoti, i quali diedero il meglio per dare una vera formazione sacerdotale sia spirituale che intellettuale.

Sembrava si fosse ritornati ai primi tempi dell'Opera salesiana quando all'attività più intensa per il bene dei giovani si univa lo studio sacro e la formazione sacerdotale e salesiana.

Passarono così 4 anni in cui il caro Don Bili si prodigava nella vita attiva del campo di concentramento mentre si preparava alla grande meta. Ma nel suo cuore vi era sempre una spina: diventerò sacerdote, missionario, salesiano?

Paziente ed ottimista non si perse di coraggio, e confidandosi con un suo amico gli diceva: "Dovessi aspettare ancora, non cedo. Voglio essere sacerdote missionario salesiano per sempre." E lo fu all'alba dell'8 Dicembre 1944, assieme ad altri quattro compagni, per le mani di Mons. Cialeo, vescovo di Multan, che allora si trovava pure nel campo di concentramento. Fu un giorno di gioia ed un trionfo per il caro Don Bili. Finalmente vedeva realizzato il suo sogno di essere Sacerdote.

"La sua unzione nella celebrazione del Santo Sacrificio mi ha sempre colpito", così confessava un suo compagno che, vedendolo così gioviale nel suo modo di agire, si meravigliava poi di tanta accuratezza e devozione. Lavorava in profondità ed attingeva dal Santo Sacrificio le forze per salire passo passo l'aspra ascesa della perfezione.

Nell'Ottobre del 1946 si vide finalmente le porte aperte del campo di concentramento. Buon conoscitore della lingua Hindi, fu subito inviato nella nostra casa di Saharanpur. Chiusa questa, passò a Dibrugarh e poi a Dum Duma, nella Diocesi di Dibrugarh.

Lo studentato filosofico ed il noviziato lo videro prefetto attivo e diligente. Conoscendo bene le lingue Khasi e Hindi i Superiori lo destinarono come assistente parroco nella Cattedrale di Shillong, curandosi in modo speciale dei cattolici di lingua Hindi.

Ben presto però l'ubbidienza lo portò a Jowai dove si dedicò con vero entusiasmo al lavoro missionario per ben 5 anni.

Nell'Agosto del 1966 la fiducia dei Superiori lo pose come parroco nella Cattedrale. Ma vi rimase per poco tempo. Il Signore lo volle con Sè il 5 Maggio scorso dopo solo un mese di malattia. Gli effetti di un malore che lo minava da anni e che nessun dottore era mai riuscito a curare completamente, ebbero il sopravvento. La sua costituzione robusta e tutte le cure delle buone Suore di Nazareth non valsero a salvarlo.

Durante la sua ultima crisi si mantenne calmo. Sperava molto in una pronta guarigione. Voleva lavorare e lavorare molto, così diceva ad un suo compagno. Ma i disegni del Padre Celeste erano diversi. Era maturo per il Cielo. Vedendosi peggiorare, s'accorse che la sua ora era venuta e disse a coloro che l'assistevano: "Voglio morire qua ed essere sepolto in mezzo ai miei cristiani; sono sicuro che essi pregheranno per me."

I suoi funerali dimostrarono la veracità delle sue parole. Fu un trionfo. La sua salma rivestita dei paramenti sacri fu vegliata da innumerevoli cristiani che univano le loro lacrime alle preghiere. Avevano perso un padre,

così sussurravano. Avevano perso colui che s'interessava di tutti e aiutava tutti come poteva. Infatti nei pochi mesi che fu parroco si mise a studiare la parrocchia e decise di visitare ogni famiglia. Formò un consiglio con i capi delle varie organizzazioni esistenti nella parrocchia, consultò i laici, insegnò canto ai giovani e a tutti i parrocchiani in chiesa, ed aveva dato inizio a varie altre iniziative. "Amò e fu riamato" disse S.E. Mons. Ferrando nel suo discorso funebre. Tipo allegro, d'imperturbabile pazienza, di ottimismo, portava gioia e allegria ovunque andava, cattivandosi così ben presto il cuore di tutti, specie dei giovani. Se la faceva con tutti, giovani e Confratelli. Quando fu eletto direttore alla Cattedrale disse ai Confratelli: "Ricordatevi che mi chiamo Don Bili, non chiamatemi Signor Direttore. Il mio primo interesse sarete voi." Si comportava come un fratello e sapeva attirare la confidenza. Aiutava, incoraggiava, lasciava fare mostrando grande fiducia.

Ai funerali parteciparono parecchie migliaia di persone. Confratelli e giovani andarono a gara per portare la bara fino al cimitero. Per i solenni funerali era pure presente con noi il sig. Don Bernardo Tohill, visitatore del Capitolo Superiore. Al cimitero, diedero l'estremo addio un suo compagno di missione, Don Patrizio Burns, ed un membro dell'Azione Cattolica.

Carissimi Confratelli, mentre domando la carità delle vostre preghiere per l'anima del caro defunto, vi raccomando pure di pregare perchè il Padrone delle messi si degni d'inviarci tanti ferventi apostoli per colmare le non poche lacune nella nostra terra di missione.

Pregate pure per chi si professa vostro aff.mo in Don Bosco,

Sac. Mauro Casarotti,
Ispettore.

R. I. P.

Dati per il Necrologio : Sac. Bili Costantino, da Lombardore, Torino, morto a Shillong, India, a 54 anni, 35 di professione e 23 di sacerdozio.
